



Per le strade della regione e di Ancona si snoda la carovana dei «puri»

Giornata di sport giornata di festa

Un fitto calendario di festosi appuntamenti che si è snodato per tutta la giornata - Dalle prime gare della mattina al gran finale nello stadio Dorico

ANCONA — Non si può proprio dire che la giornata fosse iniziata nel migliore dei modi. Le strade vistosamente bagnate dalla pioggia notturna e il continuo «ti vedo e non ti vedo» del sole avevano suscitato considerazioni neppure (e a volte irripetibili) negli organizzatori che, di prima mattina, erano già in movimento verso i vari «punti di comando» della lunga domenica di sport e di divertimento che avrebbe accolto la tappa del «Giro delle Regioni». Una paura nella quale non eravamo soli, come dimostra l'altro articolo di questa pagina, scritto dal compagno Rinaldo Pergolini, al seguito del giro.

Ma è bastato fare una prima, rapida, visita allo Stadio Dorico e alla pista di Pattinaggio del Passetto perché gli animi si rincuorassero e ognuno si sentisse autorizzato a sperare nel meglio. Alle 9 in punto gran parte dei giovanissimi atleti convocati per le finali provinciali di atletica leggera dei «Giochi della Gioventù» era già in campo in attesa dei colpi di pistola del starter, mentre sotto il belvedere del monumento ai caduti un piccolo ma agguerrito sciame di piccolissimi ciclisti si stavano sottoponendo alla «punzonatura» per la ginkana.

Le notizie che giungevano nel frattempo da Collemarino erano altrettanto confortanti. La «Marcialonga della Pace» aveva raccolto sotto il suo striscione un folto gruppo di

podisti «blasonati» e occasionali, grandi e piccoli, tutti decisi a darci dentro sul percorso che li avrebbe portati al traguardo di Palombina.

Così, ora dopo ora, la «domenica del giro» si è venuta delineando in un crescendo continuo che si è bellemente infischiato delle nuvole passeggero e delle gocce di pioggia (poche ma petulanti) cadute in due o tre riprese sulla città.

Alle 11 arriva la banda della «Nuccicella», da Monte Cassiano. Ottoni, clarini, tamburi sono rapidamente in riga e davanti agli strumenti si schierano le «majorettes». In questo modo festivo tutti vengono informati, per le vie e le piazze, di quanto sta accadendo allo stadio e di quello che accadrà nel pomeriggio. Ora «sanno» anche i pochissimi che sono riusciti a non leggere i manifesti, i depliant e i volantini che da giorni annunciano in ogni dove gli appuntamenti di questa domenica.

Da questo momento fino al tardo pomeriggio gare, premiazioni e manifestazioni variano verso l'albergo di Nuccicella dalle note della banda e dalle coreografiche evoluzioni delle ragazze in divisa (ragazze per modo di dire, visto che la decana e «capitana» Marta ha solo 15 anni, e la più piccola ne ha 7), intanto «arriva» l'ora di pranzo. Anche per gli operai del Comune e per quelli della «squadra volante» dell'organizzazione del giro che sono

al lavoro da alcune ore davanti all'ingresso del Dorico per preparare i palchi e le transenne in vista dell'arrivo della carovana dei ciclisti.

Alle 14,30 sul circuito del Viale della Vittoria parte la prima batteria della gara di pattinaggio su strada. Ragazzi e ragazze, allievi, juniores e seniores si misurano su percorsi sempre più impegnativi fino al mezzo fondo di 8 chilometri dell'ultima gara.

E finalmente gli altoparlanti annunciano l'arrivo dei ciclisti. Prima due moto della polizia stradale, poi l'auto ammiraglia, vetture di gara e il primo atleta. E' lo spagnolo Angel Camarillo, che vincerà la Terza-Ancona di 192 chilometri, al termine di una volata solitaria.

Il resto lo abbiamo già visto domenica sera in TV e rientra nella migliore tradizione di questo sport. Gli inseguitori, il gruppo, i ritardatari. E poi i fiori, il bacio delle graziose «miss», le targhe, le interviste e il «fotofinish».

Mentre i ciclisti si precipitano verso l'albergo di Nuccicella pensando (chi in turco, chi in spagnolo e chi in bulgaro) alla doccia e a un letto, le migliaia di sportivi e cittadini che hanno applaudito il loro arrivo si trasferiscono all'interno dello stadio per il «gran finale».

Entrano in pista le «majorettes» e la banda per una nuova esibizione e inizia quindi la premiazione dei

vincitori di tutte le gare della giornata. Tra una terna di podisti ed una di pattinatori il campo di calcio si riempie di un'ondata di piccole e piccolissime ginnaste con nastri colorati, cerchi, clavette e «nacchere», che con le loro evoluzioni strappano scrosci di applausi agli spettatori che si assiepano sulle gradinate. Ed è di nuovo la «Nuccicella» che decreta la fine di questa bella domenica con un mezzo giro di campo in formazione da parata.

Verso le otto di sera il cielo si sfoga e piove senza ritegno per due ore buone. Ma ormai non ha più importanza, la giornata densa di appuntamenti si è conclusa felicemente e l'ultimissima «fatica», che spetta agli organizzatori del «Giro delle Regioni» si svolge tranquillamente al chiuso, in una delle sale dell'Hotel Santa Cristina, dove sono ospitati tutti i membri della carovana ciclistica.

In albergo, dopo cena, Eugenio Bomboni intende ringraziare nuovamente (lo ha già fatto al Dorico) tutti gli artefici di questa domenica anconetana e di questa accoglienza ripetutamente definita come «commovente». Dopo tanti atleti di tante discipline, un premio va quindi al sindaco Monina e a tutti i membri del Comitato organizzatore della tappa di Ancona. Lo hanno meritato davvero.

f. c.



...e finalmente arriva il neozelandese

Dal nostro inviato ANCONA — Lasciamo Terni sotto un cielo minaccioso di pioggia e tra le imprecazioni di Alberto, il nostro autista, che si è dovuto «inventare» una targa con la scritta «Giro delle Regioni che sostituisce quella che qualche amatore ci ha sottratto nella nottata. Questo Giro è diventato tanto importante che qualcuno sente addirittura il bisogno di impadronirsi di un souvenir.

La carovana procede lentamente verso Ferenillo da dove verrà dato il via. Il cielo mantiene le sue maligne promesse e incomincia, anche se ad intervalli, a piovere. La Valnerina con il suo verde e i suoi costanti ranciosi è di una bellezza cupa. Lungo la strada incontriamo alcuni prefabbricati per i terremotati. Tutti gli occupanti sono fuori a salutare il Giro: un attimo di gioia e un invito alla speranza per questa gente così duramente colpita. Ma il Giro ha voluto, attraverso i suoi organizzatori, dare un segno tangibile di solidarietà con l'iniziativa di una vacanza sulla rievacuazione

gola per 40 bambini di Norcia.

Ora la carovana punta verso le Marche e precisamente su Visso che attraversiamo dispiaciuti, per non avere il tempo di apprezzare nuovamente le magnifiche trezze. Dopo Visso ancora su verso Passo Fiumici e poi dal «tetto» del Giro giù in direzione di Tolentino.

Finora tutto è filato liscio ma la pioggia che è ripresa a cadere suscita apprensione, ed ecco infatti nel giro di pochi minuti due brividi: una prima volta il «serpentone» si blocca per un tamponamento tra 4 auto al seguito niente di grave, qualche tarantola di riconoscimento in frantumi e basta; poco dopo cade il 71, è un neozelandese, ma anche qui per fortuna l'allarme rientra presto, solo qualche graffio e il giovane Horne riparte all'inseguimento del gruppo.

Noi per un lungo tratto restiamo dietro di lui e così possiamo constatare lo straordinario calore umano di questa gente che al passaggio del neozelandese in ritardo dapprima scorre rapidamente

l'elenco dei partecipanti, poi individuato il personaggio lo incita chiamandolo per nome a non mollare.

Tra Tolentino e Macerata il passaggio si trasforma pur mantenendo sempre una sua armonia. Finora la zona attraversata era essenzialmente agricola ora si incominciano a vedere le fabbriche ma sono così sapientemente intervallate ai campi che si nota non si ma senza disturbare. C'è sempre tanta gente ai bordi della strada anche se non possiamo fare a meno di notare un gruppo intento a giocare a bocce in un prato. Tra la gente che ci fa ala mentre puntiamo su Macerata una bambina con l'abito della prima comunione è uscita assieme ai suoi parenti fuori del ristorante per salutare la carovana.

Neanche un banchetto riesce a battere questo Giro delle Regioni.

E dopo tanta campagna e monti un po' di mare: a Porto Recanati incontriamo l'«Adriatico» anche se non nella sua forma migliore. Anche il Conero, data la giornata, non ci fa una grande impres-

sione ma quando incominciamo a salire, cambiando il punto di vista, il nostro giudizio su questo splendido mare cambia.

Ancora qualche chilometro è il fiume del Giro sfocia ad Ancona in via IV Novembre, dove un mare di folla ci obbliga a proseguire a piedi per raggiungere lo stadio Dorico sede dell'arrivo. Dopo una lunga serie di slalom e di accidentati spallate siamo nello stadio, sulle gradinate colme di pubblico. Domandiamo: «Seusi ma gioca l'Anconitana? No è arrivato il Giro delle Regioni».

Rinaldo Pergolini

Le foto illustrano diversi momenti di festa e di sport che hanno contraddistinto l'arrivo della 2. tappa del Giro delle Regioni nel capoluogo marchigiano

Servizio fotografico a cura di Maurizio Gerini

